

LIBRI



SEGNALAZIONI



» **L'anno che bruciamo i fantasmi**
Louise Erdrich
Feltrinelli
Rifarsi una vita dopo il carcere



» **Quando mangiavo ciliegie sotto spirito con Hitler**
Manja Prākels
Voland
Neonazi e altri guai



» **Vestiti Musica Ragazzi**
Viv Albertine
Blackie
Il memoir stra-punk della musicista delle Slits



» **Arpa e cannone**
Gian Carlo Fusco
Aragno
Un maestro del giornalismo, ex pugile e ballerino

LA CHICCA

» **Testori in Transiberiana**
Ambrogio Borsani (Luni)
Uno scrittore scomodo, Giovanni Testori, ogni mattina, sulle carrozze dei treni delle Ferrovie Nord, incontra un giovane in carriera nella pubblicità, Ambrogio Borsani. I due si perdono in lunghe conversazioni, in cui Testori rievoca le sue passioni, le sue storie d'amore, i suoi primi successi letterari e il dolore per la madre malata. I suoi



racconti di vita si popolano di personaggi come Alain Delon, Pasolini e Montale e altri che appartengono solo alla sua fantasia. Sullo sfondo, invece, una Milano in continuo mutamento. (Madd. L.)

D. C. (DOPO CHRISTIE)

Roma 1973: alle radici del noir sociale italiano con il feroce omicidio di una donna-bambina

» Fabrizio d'Esposito

Alle radici del poliziesco nostrano, ladove il confine con il noir (che è sempre contro il potere, come insegna il maestro Lorian Macchiavelli) è lablissimo. Roma nel 1973: gli stessi vizi italici di oggi, se non peggio che il regime democristiano è una cappa di privilegi e corruzione. Il capo della Mobile di Roma è Antonio Carraro, un poliziotto che ha fatto carriera senza raccomandazioni politiche. Il suo fedelissimo è il napoletano Fernando Solmi, che guida la Omicidi. I due affrontano un caso rognoso: è scomparsa la figlia tredicenne di un medico barone universitario, uno di quelli che fanno i soldi grazie alla solita clinica privata. La ragazzina si chiama Fiorella ed è una donna-bambina che già attira gli sguardi dei maschi. Il papà è il professore Carpi, un tipo arrogante e violento e ammanigliato con il capo di gabinetto del ministro dell'Interno. Non a caso, il questore raccomanda a Carraro tatto e discrezione.

LE RICERCHE però hanno un esito tragico: Fiorella viene ritrovata morta nel lago Al-



» **Una famiglia perbene**
Felisatti e Pittorru
Pagine: 199
Prezzo: 14 €
Editore: Rizzoli

no, ai Castelli Romani. È stata uccisa con un colpo di pistola alla nuca. Da quel momento in poi, le indagini squarciano la patina farisea di una ricca famiglia borghese della Capitale. *Una famiglia perbene*, appunto. Il titolo di un caposaldo del noir italiano, scritto a quattro mani da Massimo Felisatti (1932-2016) e Fabio Pittorru (1928-1995), entrambi nati a Ferrara e autori di culto anche per la tv e il cinema negli anni Settanta. Da citare la serie Rai *Qui squadra mobile*, tratta dai loro libri. Lo stile è pulito ed essenziale e in questo romanzo ripubblicato meritoriamente da Rizzoli nella collana Nero c'è soprattutto Roma, dove le distanze sociali sono sempre più grandi e i poveracci muoiono in ospedale per banali sviste di dottorini che operano per la prima volta. E di notte la dolce vita ha tinte foschesime, tra droga e "ninfette".

Ada, volata via, resta appesa ai fili "D'aria"



» **Come d'aria**
Ada D'Adamo
Pagine: 144
Prezzo: 15 €
Editore: Elliot



» Carlotta Vissani

Per Rita Charon, medico e letterata, creatrice del programma di medicina narrativa alla Columbia University, "è necessario raccontare il dolore per sottrarsi al suo dominio". Ada D'Adamo ha fatto proprio questo. Ha trasferito su pagina, nel corso degli anni, un frammento alla volta, un'enorme mole di dolore con grazia e delicatezza più uniche che rare. Lo ha impastato con l'amore, assoluto, disperato e viscerale, di una madre per la figlia, affetta dalla nascita, nel 2005, da una malformazione cerebrale genetica rara di cui nulla sapeva perché lo screening prenatale diceva: tutto ok.

L'ESORDIO *Come d'aria* si rivela memoir da cui si esce distrutti ma anche cambiati perché scuote, fa riflettere. La storia di Ada e di Daria è unica, dato che solo a loro appartiene, ma è anche quella di tante altre vite sovente invisibili perché hanno a che fare con la fragilità umana, la malattia, la disabilità, la morte, concetti che la società odierna rifiuta, rimuove.

D'Adamo è morta per un tumore, dopo sei anni di lotta, lo scorso 31 marzo, ma la sua creatura di carta, edita da Elliot, è stata presentata al Premio Strega quando era ancora in vita ed è ora nella dozzina. "Sei Daria. Sei d'aria", scrive, "l'apostrofo

ti trasforma in sostanza lieve e impalpabile. Nel tuo nome un destino che non ti fa creatura terrena, perché mai hai conosciuto la forza di gravità che ti chiama alla terra. Gravità che ogni nato conosce non appena viene al mondo". Disabilità e malattia rompono equilibri, tracciano una linea tra il prima e il dopo, costringono a percorrere strade accidentate non previste. "Quando hai un figlio disabile cammini al posto suo, vedi al posto suo... Diventi le sue mani e i suoi occhi, le sue gambe e la sua bocca. Ti sostituisci al suo cervello. E a poco a poco, per gli altri, finisci con l'essere un po' disabile pure tu: un disabile per procura". In tanti la chiamavano Daria, "un lapsus frequente, un processo d'identifica-

zione inevitabile" che diventa quasi sovrapposizione quando anche Ada s'ammala. Lei che ha sempre amato la danza classica, la meravigliosa precisione, bellezza e controllo del corpo quando si muove, si ritrova prima faccia a faccia con quello che lei stessa ha partorito, perennemente in preda a movimenti convulsi, spasmi, crisi epilettiche, e poi di fronte al suo che cede e si sgretola.

I capitoli sono animati da tentativi, prove, superamento di ostacoli, cadute e recuperi. Trovare la forza per accettare la realtà, provare a non impazzire, smetterla di "combattere contro" ma "lottare per", cercare un linguaggio che la connetta alla figlia (il tatto è la via), gestire la fatica dell'accudimento, fare i conti con la solitudine, "la solitudine fa talmente compagnia che a un certo punto non si ha più paura di niente", con le ferite del passato, i segreti nascosti persino a se stessi e qui rivelati, le domande a cui è dura dare risposta perché non sempre ce n'è una univoca, la paura per il futuro di chi resterà. Gioire anche, però, di conquiste e progressi. Minimi, in verità enormi.

Una testimonianza preziosa, seppur lacerante, che non lascia spazio all'auto-commiserazione, e che forse assume ancor più valore ora che Ada è diventata "d'aria" perché conferma la natura eterna delle storie. Le parole restano.

Struggente l'esordio della D'Adamo, morta da poco, ma ancora nella dozzina del premio Strega